

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano per dichiararsi se sia, o no, soddisfatto.

PIVANO. Devo ringraziare, come ringrazio, l'onorevole sottosegretario di Stato, per la cortesissima risposta data alla mia interrogazione, e, quello che è più, per la premura con la quale ha creduto di ottemperare al mio desiderio. Io ho fatto questa interrogazione appunto perchè intendevo richiamare l'attenzione del Governo sul modo come era applicata la circolare Carmine del 6 novembre 1899, dalla quale risultano evidenti le buone intenzioni del Governo circa il trattamento degli operai in ordine alla imposta di ricchezza mobile.

Mentre infatti in alcune città importanti le savie e liberali direzioni dell'onorevole ministro Carmine sarebbero sempre rispettate ed eseguite, mi risulta invece che alcuni agenti delle imposte non rispettino quella circolare, e vogliono darle una interpretazione arbitraria, e anche su questo desiderio richiamare l'attenzione del ministro delle finanze.

Questi agenti pretendono di far distinzione fra gli operai liberi e quelli che sono al servizio delle compagnie tramviarie, delle ferrovie economiche, e via dicendo, pretendendo che siccome tali compagnie hanno bisogno della continuazione del servizio, basti questa continuità per togliere il carattere di operai giornalieri ai loro fuochisti, guardiafreni ecc. e per obbligarle a pagare l'imposta di ricchezza mobile per essi, salva rivalsa.

Ora a me pare che questo sia non ottemperare alla lettera ed allo scopo di quella circolare, ma frodarla.

L'onorevole ministro stabilì chiaramente che gli operai i quali non percepiscono mercede maggiore di lire 3.50 al giorno, tanto se isolati, quanto se aggregati ad amministrazioni pubbliche, vadano esenti dalla imposta. Quindi sarebbe desiderabile che nella nuova circolare inviata dal ministro delle finanze fosse accennato bene che è un arbitrio il voler fare delle distinzioni dove la legge non distingue. E se ciò sarà fatto, evidentemente avrò un nuovo motivo per ringraziare come ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Pavoncelli per la « costituzione in comune autonomo delle frazioni di Stornara e Stornarella ».

Si dia lettura della proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Pavoncelli per l'erezione in comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella.

Art. 1.

Le frazioni di Stornara e Stornarella che attualmente formano l'unico comune di Stornarella, sono separate ed erette in comuni autonomi conservando la loro denominazione.

Art. 2.

I poteri del regio commissario restano prorogati di tre mesi dalla data di approvazione della presente legge.

Art. 3.

Lo stesso regio commissario è incaricato del lavoro di stralcio della separazione dei due comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavoncelli per isvolgere questa proposta di legge.

PAVONCELLI. Onorevoli colleghi. Auspice e consigliere quel fine e sagace ingegno del Tanucci, nel 1773 il Re napoletano si decise a dare a censuazione alcuni dei suoi feudi di Capitanata. Essi erano detti Siti Reali, e si denominavano Carapelle, Orta, Ordona, l'antica Eridonia, Stornara e Stornarella.

Sotto la fede della parola Regia fu decretato che quanti volessero braccianti andare in quei luoghi a popolare e coltivare le terre avrebbero avuto 10 versure, quasi ettari 12,31 attuale misura, la casa, gli animali, gli attrezzi rurali, le semente ed il vitto per l'anno. Le quali prestazioni dovevano essere restituite con un censo annuale che, rappresentava lire 6,50 quasi per ogni ettaro. La censuazione aveva 29 anni di durata e la facoltà di poter essere rinnovata, se si volesse. È un vero caso di colonizzazione interna, dal quale forse si può trarre esempio, tanto più che un altro esempio non manca di più recente data: nel 1850 fu fondata la colonia di San Ferdinando, che oggi è una fiorente borgata di quasi 10 mila abitanti.

Di Stornara e Stornarella, perchè vicini l'una all'altro e per ragione di affinità, si fece un solo comune; ad Ortanova furono aggregati Ordona e Carapelle. Vissero questi nuclei di popolazione di vita infelice fino a quando non vennero tempi nuovi più prosperi. Dopo d'allora, sciolto il vincolo del famoso Tavoliere Ortanova, raddoppiò la sua popolazione e sviluppò la sua ricchezza, ed oggi è un centro importante di esportazioni di vini, di cereali e di ortaglie; Stornarella aumentò la popolazione sua sino a 1760 abitanti e Stornara